

Trapani - Cattedrale 7 agosto 2022

PREGHIERA È STORIA DI AMICIZIA

Festa di sant'Alberto da Trapani

Carissimi!

La festa di sant'Alberto, in questa estate 2022, è un invito a guardare con fiducia il tempo pandemico che ancora ci tiene in tensione e a preparare la ripartenza puntando sul centro dell'esperienza carmelitana, così fortemente presente nella storia della nostra diocesi.

Il carisma carmelitano

Qual è il centro, il nucleo fondamentale della spiritualità del Carmelo, il suo carisma specifico? Di certo è "la preghiera, quella personale, specialmente fatta nel segreto e nella solitudine"¹. Il mondo carmelitano prende sul serio il consiglio del Signore: "quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà" (*Mt 6,6*). Un tale carisma poggia sull'esperienza di Gesù che prega sul monte: qui è "la radice cristologica del carisma, la sua ragion d'essere nella Chiesa"². Da tale radice anche Trapani ha tratto linfa nella sua storia. Penso anzitutto al carmelitano trapanese Luigi Scalabrini (1767-1842), che fu vescovo di Mazara del Vallo (1832-1842) e promosse la nascita della nostra diocesi. Nato a Trapani, entrò nell'ordine carmelitano a quindici anni: fu ordinato sacerdote nel 1791 a Palermo e divenne dottore in teologia nel 1798 a Catania. Fu provinciale vicario generale dell'ordine carmelitano. Due anni dopo la sua morte, nacque formalmente la diocesi di Trapani, da lui promossa e arricchita con la parola, l'esempio e grande munificenza. L'anima carmelitana, grazie al grande santuario dedicato alla Madonna di Trapani, è sempre stata viva con la sua vocazione alla preghiera.

Storia di un'amicizia

Se prendiamo in considerazione la tradizione antica e quella teresiana del Carmelo, possiamo collegare il nostro sant'Alberto agli sviluppi che l'Ordine ha vissuto col Concilio e fino ad oggi. La preghiera è il carisma costante. Per santa Teresa di Gesù essa è la "storia di un'amicizia". Questo è il titolo di uno studio dello storico spagnolo Massimiliano Herraiz,

¹ Jesús Castellano, ocd – Emanuele Boaga, oarm, Voce "Preghiera", in Curie Generalizie O. Carm e O.C.D., *Dizionario Carmelitano*, Città nuova, Roma 2008, p. 673.

² *Ivi*.

uscito nel 1981 e pubblicato in Italia all'inizio del Duemila. Anche san Giovanni Paolo II additò santa Teresa come risposta alla domanda di spiritualità delle nuove generazioni nonostante la diffusa secolarizzazione: "Non è forse un « segno dei tempi » che si registri oggi, nel mondo, nonostante gli ampi processi di secolarizzazione, una diffusa esigenza di spiritualità, che in gran parte si esprime proprio in un rinnovato bisogno di preghiera? Anche le altre religioni, ormai ampiamente presenti nei Paesi di antica cristianizzazione, offrono le proprie risposte a questo bisogno, e lo fanno talvolta con modalità accattivanti. Noi che abbiamo la grazia di credere in Cristo, rivelatore del Padre e Salvatore del mondo, abbiamo il dovere di mostrare a quali profondità possa portare il rapporto con lui. ... Come dimenticare qui, tra tante luminose testimonianze, la dottrina di san Giovanni della Croce e di santa Teresa d'Avila?

Sì, carissimi Fratelli e Sorelle, le nostre comunità cristiane devono diventare autentiche « scuole » di preghiera, dove l'incontro con Cristo non si esprima soltanto in implorazione di aiuto, ma anche in rendimento di grazie, lode, adorazione, contemplazione, ascolto, ardore di affetti, fino ad un vero « invaghimento » del cuore. Una preghiera intensa, dunque, che tuttavia non distoglie dall'impegno nella storia: aprendo il cuore all'amore di Dio, lo apre anche all'amore dei fratelli, e rende capaci di costruire la storia secondo il disegno di Dio"³.

"Scuole di preghiera" in tutta la diocesi sulle orme di sant'Alberto: rafforziamo qualcosa che può gettare luce su tutta la nostra storia. Chi prega assume su di sé tutti gli esseri umani: non esclude, non giudica. Sant'Alberto, santa Teresa e tutti i santi e le sante del Carmelo sono maestri di orazione. Lo ricordiamo ai nostri genitori e ai nostri educatori, alla scuola e alle associazioni. Non tradiamo le attese dei ragazzi e dei giovani, degli adulti e degli anziani. La necessità di ascoltare i grandi oranti è assoluta e universale. I mistici non dicono parole sulla, ma la raccontano, la comunicano in modo autobiografico, come grazia ricevuta. Il professore e giornalista Tito Brandsma, canonizzato il 15 maggio scorso, arrestato e imprigionato dalla Gestapo, scrive: "Adesso vado incontro alla cella e ora soltanto diventerò un vero carmelitano. Sono solo, è vero, ma mai il Signore mi è stato così vicino. Egli è il mio unico rifugio e mi sento protetto e felice"⁴

La preghiera è prevenzione

Come tradurre la linfa carmelitana nella vita diocesana di oggi? Certamente riscoprendo sant'Alberto, che ci guida all'ascolto della Parola di Dio. Il vangelo oggi mette in guardia contro l'azione esterna dei ladri dello spirito e contro l'azione interna del tarlo che

³ Giovanni Paolo II, *Novo Millennio Ineunte*, 33, Città del Vaticano 2001,

⁴ Cit. in C. Dobner, ocd, voce "Eremitismo carmelitano", in *Dizionario...*, p. 333-334.

consuma il senso della vita. Questi nemici obbligano a chiudersi in una logica di pseudo-libertà di fronte alla vita che nasce e alla morte che si avvicina. Gesù invita a tenerci pronti. E come ci si tiene pronti se non con la preghiera personale e comunitaria? Nella preghiera cresce la certezza delle parole di Gesù: “Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno” (Lc 12,32).

La preghiera ci insegna a vendere ciò che possediamo, ciò a cui leghiamo il cuore in modo sbagliato. Non importa che si tratti di denaro, di protezioni istituzionali, di successi trasformati in idoli. Bisogna accumulare tesori nei cieli “dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore” (Lc 12, 33-34). La preghiera insegna a tenere “le vesti strette ai fianchi e le lampade accese”; insegna ad attendere il padrone e padre della vita, che si mette a tavola e ci serve con amore. La preghiera ci fa veri “economi” dei beni del Signore, beni materiali e beni spirituali. Chi prega previene e annulla ogni rischio di fallimento e punizione. Con la preghiera facciamo nostro l'insegnamento di papa Francesco: “Piccoli ma forti nell'amore di Dio, come san Francesco d'Assisi, tutti i cristiani siamo chiamati a prenderci cura della fragilità del popolo e del mondo in cui viviamo”⁵. È storia di amicizia.

⁵ Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, 216.